

Incontrarono la sua misericordia Le folle di Galilea

Marco 6,30-44

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.

³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».

³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare».

Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere».

Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde.

⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.

⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci è uno dei più importanti eventi nella vita di Gesù: viene narrato per ben due volte nei vangeli di Matteo e di Marco ed è descritto anche da Luca e da Giovanni.

L'episodio viene raccontato come un *surplus* di lavoro per i discepoli, come se dovessero fare gli straordinari per aiutare Gesù nella sua attività. Sono appena tornati dalla missione cui Gesù li aveva inviati e il desiderio di riposarsi è grande. Ma la folla impedisce la realizzazione di quel progetto di vacanze, non lasciandoli in pace neanche in un luogo solitario.

Gesù, in questa situazione che potrebbe essere fonte di delusione e di frustrazione, prende invece l'iniziativa e si dà da fare per quella gente: *'ebbe compassione'*, scrive l'evangelista, e questa fa da motorino di avviamento di tutto ciò che Gesù poi compie.

Ciò significa che è stato toccato nell'intimo da quelle persone e si è commosso al vedere la loro ricerca affannosa della sua presenza e della sua parola. È un uomo che ha *cuore*, cioè sente e si rende conto del bisogno altrui: hanno fatto tanta strada per seguirlo e ciò è un segno visibile della loro *fame* di lui. Per Gesù

ciò non rimane solo un sentimento del cuore, ma si tramuta in atteggiamento e azione: accoglienza degli altri, anche se disturbano i suoi progetti; volontà di sacrificare ancora una volta il suo tempo e le sue energie per loro; darsi da fare attraverso una parola comunicata e un gesto concreto di solidarietà umana.

Il dialogo con i discepoli (vv. 35-39) è interessante ed importante. Notiamo che sono loro ad accorgersi del problema: è tardi, il popolo ha fame e non c'è possibilità di cibo. Come risolverlo? Semplice: dirlo a Gesù, suggerendogli anche la soluzione, *'mandali via!'*, ossia che ci pensi lui ad allontanarli, affinché risolvano il problema da se stessi.

La risposta di Gesù è a dir poco sorprendente: *'pensateci voi!'*. Echeggia come una sfida, come dire: *'voi fate qualcosa! Non lavatevi le mani di fronte al problema!'*. La replica dei discepoli ha un tono ironico misto ad un sentimento di inadeguatezza di fronte all'enormità del bisogno: *'dove trovare pane per più di un migliaio di persone?'*

Gesù allora li richiama alla realtà, invitandoli a guardare alle risorse e alle possibilità che essi hanno al momento:

si parte da ciò che già si ha. Non ha intenzione di fare un miracolo dal nulla, ma chiede ai discepoli di offrire le loro potenzialità, per quanto minime, insignificanti e insufficienti, ma preziose e indispensabili. Poi, di nuovo, prende lui stesso l'iniziativa: li manda a raccogliere le risorse, suddivide la folla in gruppi più gestibili, organizzando quello che sembra essere un grande banchetto, più che un picnic sull'erba verde.

Nel racconto di Marco riecheggiano chiaramente le reminiscenze dell'Antico Testamento: Dio che nel deserto sfama il suo popolo, grazie all'intervento di Mosè; Dio-pastore che si prende cura del suo popolo e lo conduce in situazioni paradisiache: *'il Signore è il mio pastore... su pascoli erbosi mi fa riposare...'* (Salmo 23). Gesù qui realizza quelle speranze e quei sogni che gli antichi avevano avuto molto tempo prima.

L'evangelista poi non si sofferma sui particolari del miracolo (come è successo? Come è riuscito a *clonare* i pani e i pesci?), ma sui gesti che Gesù compie. Egli non fa tutto da solo, come se fosse un bravo mago o uno stregone, ma prima di tutto si rivolge a Dio Padre in atteggiamento di

preghiera e poi coinvolge i discepoli nella distribuzione, come mediatori dei beni che soddisfano la fame della gente. Il miracolo è allora frutto non solo della sua iniziativa, ma anche della fattiva cooperazione dei suoi discepoli che con le loro risorse, le loro capacità, la loro disponibilità e il loro servizio effettivo contribuiscono a sfamare la folla.

Questa è la *'dinamica della misericordia'* secondo Gesù: un grande insegnamento per noi.

Particolare centrale del dipinto "La moltiplicazione dei pani e dei pesci" di Bartolomeo Letterini, Chiesa di San Pietro Martire a Murano.

